



L'onda di veleno è a Belgrado

Allarme della Ue: allo studio un intervento di soccorso

BELGRADO La chiazza di cianuro è arrivata nel Danubio alle otto di ieri e per tutta la giornata si è lentamente diretta verso Belgrado, arrivando nel pomeriggio, mentre il ministro serbo per l'Ambiente Branislav Blazic, visitando le aree colpite dal disastro ecologico, ha annunciato che la Serbia si rivolgerà ad un tribunale internazionale per chiedere il risarcimento dei danni ambientali. La concentrazione nel Danubio è al di sotto dei livelli di guardia, ma ugualmente dannosa, secondo gli esperti. La questione Danubio sarà discussa oggi anche dai ministri degli Esteri dell'Ue che si incontrano a Bruxelles. La portavoce della commissione Ue all'ambiente Margot Wallstrom ha spiegato ieri che si stanno studiando degli interventi. Forse la Commissione europea attingerà ai fondi di preadesione messi a disposizione nel bilancio comunitario per aiutare i paesi che hanno chiesto di entrare nell'Ue.

Nella capitale jugoslava la massa di cianuro sfuggita dalla miniera rumena di Arul il 31 gennaio - che nel suo percorso lungo il fiume Tisa misurava circa 50 chilometri - è arrivata nel pomeriggio. Il

Danubio ha una portata d'acqua quattro volte maggiore del Tisa e il veleno è molto più diluito, ma non sarà sicuramente innocuo, e l'allarme ecologico è scattato. Non ci sono invece timori per i rifornimenti idrici di Belgrado, che vengono non dal Danubio ma dal suo grande affluente, il Sava.

Da Bruxelles, intanto, l'Ue ha fatto sapere di essere «molto preoccupata». La portavoce della commissione Ue all'ambiente Margot Wallstrom non esclude che si possa addirittura considerare l'episodio come un disastro naturale e quindi intervenire di conseguenza. Per eventuali aiuti alle zone più colpite dall'inquinamento si deve vedere, ha aggiunto, se sia possibile usare i fondi strutturali. Proprio nei giorni scorsi la Commissione ha varato un importante documento sulle responsabilità dell'inquinatore nell'opera di ripulitura dell'ambiente in base al principio di «chi inquina paga». Bisogna ora vedere se questo incidente legato all'industria mineraria possa essere coperto dalla normativa comunitaria che ci si accinge a varare o se sia invece necessario modificare la proposta di direttiva per includervi anche

questo particolare settore. Ed esiste anche l'ipotesi, appunto, di attingere ai fondi di preadesione. Che potrebbe concretizzarsi però solo quando sarà possibile valutare la portata del danno ambientale. «I nostri esperti - ha detto la portavoce - erano già pronti a partire non appena è emersa la notizia, ma per farlo devono avere una richiesta di assistenza da parte della Romania, dove è avvenuto l'incidente che, per il momento, non c'è stata». E anche necessario, per far scattare l'intervento, presentare un progetto di risanamento. Ma una cosa è certa, ha proseguito la fonte: «Alla luce di questo incidente si dovrà rivedere la legislazione comunitaria per la difesa dell'ambiente per valutare se sia adeguata». Una norma Ue che regola questo settore già in vigore, e di recente emendata, porta il nome di «direttiva Seveso».

Sempre ieri, il ministro serbo per l'ambiente Blazic ha annunciato da Bacej che la Serbia si rivolgerà a un tribunale internazionale. «Il fiume Tisa è morto, nemmeno i batteri sono sopravvissuti», ha detto Blazic visitando le aree colpite dal disastro ecologico. «È una catastrofe ed è sconvolgente

che qualcuno abbia lasciato che accadesse - ha aggiunto - chiederemo una stima dei danni e i colpevoli di questa tragedia dovranno essere puniti». Poi ha commentato: «Se noi, in Jugoslavia, avessimo fatto qualcosa del genere probabilmente ci avrebbero bombardato». La chiazza di cianuro sta continuando il suo inesorabile cammino nei fiumi dei Balcani al ritmo di 4 chilometri l'ora. Gli esperti sostengono che nel Tisa sono stati uccisi l'80% dei pesci e secondo il ministro Blazic ci vorranno almeno cinque anni prima che in quelle acque torni la vita. La quantità di cianuro uscita dalla miniera deve essere stata enorme, sostiene Blazic, se dopo 5-600 chilometri gli effetti del suo passaggio

sono così letali. Le autorità romene fin dal primo momento hanno cercato di ridimensionare la catastrofe. «Credo che si stia esagerando», ha detto il ministro dell'ambiente di Bucarest, Anton Vlad. Nel Danubio, ha spiegato, «l'inquinamento sparirà perché la portata d'acqua del fiume è decine di volte superiore a quella del Tisa». Ma a Belgrado è scattato l'allarme in attesa di verificare i danni.

LA SCHEDA

Cianuro, l'arma sottile usata in tanti libri gialli

PARIGI Ingerito, inalato o assorbito per contatto con la pelle, il cianuro è un veleno estremamente letale, mortale a dosi infinitesime, protagonista - con il suo odore di mandorle amare - di tanti libri gialli. «A una dose di un milligrammo di cianuro per litro di sangue, il prodotto è tossico. A una dose di 2,6 milligrammi, il veleno è mortale», dicono gli specialisti del centro anti-veleni dell'ospedale Fernand-Widal di Parigi. L'intossicazione da cianuro (sale dell'acido cianidrico, generalmente di potassio - KCN - o di sodio - NaCN -) è conosciuta da secoli, se non da millenni. Prima dell'era industriale e del ricorso massiccio a questo prodotto, specie in metallurgia, gli avvelenamenti erano spesso prodotti dall'ingestione di alcuni vegetali, come la mandorla amara, la manioca, i fagioli di Giava. Anche i noccioli delle albicocche, delle prugne, delle ciliegie contengono cianuro. In caso di contaminazione, l'antidoto deve ovviamente essere somministrato il più rapidamente possibile e il paziente deve essere allontanato dalla fonte di contaminazione. Fra gli antidoti, vi sono il nitrato d'amile, il nitrato di sodio o il tiosolfato di sodio. Secondo studi più recenti, anche l'idrossicobalamina, la forma naturale della vitamina B12, è

efficace in forti dosi contro avvelenamenti da cianuro, con effetti secondari inferiori a quelli degli altri antidoti. L'intossicazione può essere acuta o cronica e sopravvenire in modi diversi: inquinamento, esposizione accidentale, ingestione volontaria, incendio. La recente utilizzazione di materiali sintetici e polimeri che bruciano liberano cianuro ha aumentato il rischio di esposizione al veleno in caso di incendio, come è avvenuto nella tragedia del traforo del Monte Bianco. Il cianuro uccide bloccando la respirazione cellulare. L'intossicazione dà come sintomi ansia, mal di testa, vertigini, stato confusionale, palpitazioni, iper-ventilazione, che possono rapidamente evolvere verso l'agitazione, il coma, l'ipostenione, la bradicardia, le convulsioni, il blocco della respirazione e la morte in pochi minuti, se l'intossicazione è grave. Inoltre, il cianuro ha un effetto corrosivo sull'apparato respiratorio e può provocare alterazioni del sangue, del sistema nervoso centrale e della tiroide. Se ingerito, attacca le pareti dell'apparato gastro-intestinale e provoca sensazioni di bruciatura nella bocca e nell'esofago. Se assunto in forti dosi, la morte può sopravvenire rapidamente per arresto cardiaco.

LUTTO

Morto Luciano Amoretti dirigente di Arci Caccia

■ È morto all'ospedale Riuniti di Livorno Luciano Amoretti, 66 anni, presidente del collegio dei garanti dell'Arci Caccia, membro del consiglio nazionale dell'Unavi e del Consiglio internazionale della caccia (Cic). Amoretti, stroncato da una improvvisa e breve malattia, era stato fondatore dell'Arci Caccia di Livorno e negli anni '70 arrivò ai vertici dell'Associazione nazionale della quale divenne poi segretario generale. Impegnato politicamente nel Psi e poi nei Ds, già dipendente Inail, dirigente della funzione pubblica Cgil, nel 1982 il presidente della Repubblica Sandro Pertini lo nominò cavaliere del lavoro.

Con lui, l'Arci Caccia perde uno «dei suoi dirigenti più generosi e più autorevoli, e il mondo venatorio uno strenuo, intelligente, intransigente difensore dei diritti e degli interessi dei cacciatori, di tutti i cacciatori alla cui unità stava lavorando con grande lena anche il giorno in cui il male lo ha aggredito. Così lo ricordano gli amici dell'Arci caccia, che «commossi e increduli per l'improvvisa scomparsa, mentre inchinano le loro bandiere, continueranno a lavorare perché il sogno unitario di Luciano si avveri al più presto». I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,30 nella cappella dell'ospedale Riuniti di Livorno. Per espressa volontà dell'estinto la salma sarà cremata.

All'ospedale di Livorno dopo breve malattia, è scomparso il

Cav. LUCIANO AMORETTI
Ne danno il triste annuncio la moglie signora Lorianca e i figli Alessandro, Marco, Patrizia e Simona. I funerali si svolgeranno oggi, lunedì, alle ore 15,30 nella Cappella degli Ospedali Riuniti in viale Alfieri 36. Per espressa volontà di Luciano domani avrà luogo la cremazione della salma.
Livorno, 14 febbraio 2000

Ginette Honoré Fermariello profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa del

Cav. LUCIANO AMORETTI
si stringe affettuosamente alla moglie signora Lorianca, alle figlie Patrizia e Simona e ai figli Alessandro e Marco così duramente colpiti nel loro affetto più caro.
Roma, 14 febbraio 2000

I compagni dell'apparato centrale dell'Arci Caccia (Csa nazionale, Mara, Paola, Cinzia, Patrizia, Sergio, Claudio abbracciano la moglie Lorianca, i figli Alessandro, Marco, Patrizia e Simona e piangono con loro l'improvvisa, irreparabile scomparsa del caro compagno

Cav. LUCIANO AMORETTI
Roma, 14 febbraio 2000

Angelo Corsetti, Francesco La Rocca, Domenico Pitimada, Silvano Righi, Vittorio Rufini e Claudio Sozzi sono vicini alla moglie Lorianca e ai figli Alessandro, Marco, Patrizia e Simona tanto duramente colpiti dall'improvvisa scomparsa del

Cav. LUCIANO AMORETTI
Presidente del Collegio dei Garanti dell'Arci Caccia.
Roma, 14 febbraio 2000

Il Presidente Osvaldo Veneziano, il Consiglio nazionale e la Segreteria dell'Arci Caccia/Csa pongono le più sentite condoglianze ai familiari, alla moglie Lorianca e ai figli Alessandro, Marco, Patrizia e Simona e a tutti gli altri congiunti così duramente colpiti dalla morte del

Cav. LUCIANO AMORETTI
dirigente autorevole, intelligente, generoso, intransigente della tutela di tutti i cacciatori. Fermo assertore dell'unità del mondo venatorio, Luciano ci lascia alla vigilia della realizzazione del grande sogno dell'unità: nella sua memoria lavoreremo perché quel sogno sia presto realtà e perché la lezione di impegno e di rigore che Luciano ci lascia resti sempre nei ricordi di tutti noi.
Roma, 14 febbraio 2000

Il Presidente Giacomo Rosini, gli amici del Consiglio nazionale e della Presidenza dell'Unavis stringono commossi ai familiari del

Cav. LUCIANO AMORETTI
autorevole dirigente dell'Arci Caccia e dell'Unavi, tanto duramente colpiti dall'improvvisa scomparsa di Luciano, e pongono le più sentite condoglianze alla moglie signora Lorianca e ai figli Alessandro, Marco, Patrizia e Simona.
Milano, 14 febbraio 2000

La moglie Vittoria e le figlie Erica e Marzia profondamente addolorate annunciano la morte dopo lunga malattia sopportata con grande serenità e forza d'animo, di

VITTORIO PUNTELLI
I funerali avranno luogo martedì 15 febbraio alle ore 14,45 presso la Chiesa di San Giovanni Bosco di Via Mar Nero.
Milano, 14 febbraio 2000

Elio e Mimma Quercioni non dimenticheranno mai l'amico

VITTORIO PUNTELLI
il suo impegno civile e sociale, la rettitudine, la straordinaria capacità di lavoro, l'animo buono e sensibile.
Milano, 14 febbraio 2000

I Democratici di sinistra della Calabria e della Federazione di Catanzaro si stringono intorno a Franca e ad Adrea, alla famiglia tutta, per l'improvvisa scomparsa del caro

ANTONIO BORRELLI
Catanzaro, 14 febbraio 2000

Nel nono anniversario della scomparsa di **MARIO MANARA** i figli, le nuore, le nipoti, lo ricordano con amore.
Conselice, 14 febbraio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde
800-865021
oppure inviando un fax al numero
06/69922588

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

